Quotidiano / Anno XLII / N. 195 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) Mercoledì 29 luglio 1970 / L. 70 ★

TAZZINA DI CAFFÈ PIÙ CARA
FRUTTA SEMPRE ALLE STELLE

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dalle Regioni rosse un impegno unitario per il rinnovamento democratico e il progresso sociale e un'indicazione al Paese di serietà ed efficienza nell'affrontare i problemi della società italiana e dei lavoratori

Nella costa romagnola sono in funzione numerosi impianti per «pulire» il mare. Nella foto a Cesenatico alcuni turisti mentre scendono la scaletta per visitare gli impianti di depurazione

Inquinamenti: i detersivi sotto accusa

- A Roma il 95% degli impianti industriali è privo di depuratori - Prosegue l'inchiesta sul litorale
- A Genova, su richiesta della Procura, il problema del mare inquinato è stato praticamente archiviato, sembra invece si voglia aprire un'inchiesta sul pretore che sollevò il caso

A PAGINA 5

Giunte regionali di sinistra in Umbria e Toscana

Il comunista Conti presidente a Perugia, il socialista Lagorio a Firenze

Rabbiosa reazione del PSU che definisce il voto nella capitale toscana « una provocazione deliberata contro il tentativo di ricostituire il governo di centro-sinistra » - Incontri di Colombo con i gruppi parlamentari dc e il PRI - Mancini polemizza con la « politica eversiva » del PSU e sottolinea l'esigenza di « fare entrare in contraddizione le aspirazioni della base socialdemocratica con quelle del vertice » - Polemico discorso di Andreotti

La lunga strada dell'unità

NASCONO le Giunte regionali di sinistra della Toscana e dell'Umbria a coronamento della vittoria popolare e unitaria del 7 giugno. Per impedire questo risultato ogni tentativo è stato fatto, ogni mezzo è stato impiegato dalle forze conservatrici, dagli uomini che lavorano per la crisi e per la paralisi della democrazia italiana. Ma le forze che volevano l'annullamento dei risultati elettorali del 7 giugno e lo scioglimento dei Consigli regionali sono state battute e ha vinto la convergenza unitaria dei partiti di sinistra.

L'intesa per le Giunte regionali è stata preceduta ed accompagnata sia in Toscana che in Umbria da un ampio sviluppo dell'unità delle sinistre nei Comuni e nelle Province. L'accordo dei tre partiti della sinistra ha operato dovunque in modo positivo e su basi di grande chiarezza politica e programmatica.

Come già molti hanno rilevato, non si tratta di una ripetizione del vecchio «fronte» popolare. La lunga strada che è stata percorsa proprio in Toscana e in Umbria per raggiungere gli attuali accordi lo dimostra. Vi è stato un momento appena quattro o cinque anni fa in cui le forze conservatrici hanno creduto di poter annunciare esultanti sulle pagine del *Corriere della Sera*, della *Stampa*, della *Nazione* che la «Toscana rossa» era ormai un mito del passato, che in Umbria la bandiera rossa scendeva ormai per sempre dalle torri comunali. Da Siena a Pistoia, da Perugia a Spoleto si rompeva la unità delle sinistre, si insediavano giunte di centro-sinistra talvolta anche minoritarie, costringendo a forzare nelle maglie di una formula fermi in forze politiche profondamente eterogenee, portatrici di interessi e ideali contrastanti che fino allora si erano confrontati e combattuti su sponde opposte. Là dove non si poteva consumare la rottura fino in fondo i socialisti venivano sollecitati ad uscire almeno dalle giunte di sinistra ad indebolire il loro legame unitario coi comunisti: così accadeva a Grosseto come a Ferrara, a Livorno come a Firenze.

L'naturalmente l'asprezza di queste rotture non favoriva l'instaurazione di buoni rapporti di collaborazione anche col nuovo partito socialista sorto in opposizione alla politica e alla formula di centro-sinistra: il PSIUP.

QUESTO è il recente passato della Toscana e dell'Umbria. E non è stato facile in questi anni portare avanti i pochi centri di politica unitaria che avevano resistito all'attacco conservatore e rafforzare pazientemente i rapporti di collaborazione tra le forze di sinistra, consolidarne ed estenderne nelle assemblee elettive come di fatto è avvenuto anche con le elezioni del 7 giugno le posizioni del PCI e del PSIUP. Perciò è tanto più significativo che oggi l'intesa unitaria riconquistata dai tre partiti della sinistra si esprima non solo sul piano amministrativo ma anche nell'affermazione di una concezione avanzata e innovatrice della nostra democrazia. Una concezione che vede la democrazia aprirsi alla più ampia e determinante presenza delle classi lavoratrici e alle più incisive riforme sociali nel solco del pensiero e della esperienza socialista del movimento operaio italiano, una concezione che vede nelle autonomie locali e nei poteri delle Regioni l'occasione di una trasformazione dello Stato secondo i grandi principi innovatori dell'antifascismo, della Resistenza, della Costituzione.

SE IL «frontismo» è applicazione generalizzata di una intesa politica generale di vertice, il modo stesso come in Toscana e in Umbria si è tornati all'intesa tra le sinistre ci dice che di altro si tratta. Si tratta di qualcosa di più profondo che scaturisce dal seno stesso della storia e della lotta delle nostre classi lavoratrici e che nasce da un confronto e da uno scontro leale che ha percorso come un vento impetuoso tutte le forze della sinistra portandole infine a riconoscersi su un terreno comune non in nome di una impossibile e sostanzialmente sterile identità, ma in nome della reciproca autonomia, della dignità e del valore del ruolo specifico di ciascuna di esse. Proprio per questo sul terreno così aperto si potranno incontrare tutte le forze di sinistra e democratiche. Proprio per questo il punto raggiunto in Toscana e nell'Umbria non è il punto finale, ma solo una tappa della lunga strada dell'unità.

Se oggi la Toscana e la Umbria come l'Emilia offrono un volto politico questo si veramente «omogeneo» ciò si deve dunque all'applicazione coerente di principi opposti a quelli in nome dei quali le forze conservatrici hanno invano cercato di imporre una loro «omogeneizzazione». Perciò le Giunte di sinistra di queste Regioni segnano prima ancora che una vittoria di alcuni partiti un grande successo della democrazia italiana, la fondazione di nuovi fondamenti, pilastri di un edificio democratico che può resistere ad ogni attacco eversivo e favorire il rinnovamento democratico e il libero progresso socialista del nostro popolo.

Enzo Modica

PIETRO CONTI

LELIO LAGORIO

Umbria: la regione per il rinnovamento

Dal nostro inviato

PERUGIA, 28

Anche la terza Regione rossa d'Italia ha da questa sera il presidente di un governo della sinistra unita. E' il compagno Pietro Conti, comunista. La sua elezione — proclamata dal presidente del Consiglio umbro, il socialista Fabio Fiorelli — è stata salutata da un caloroso commosso applauso. Una bimba scappata fuori da un angolo della tribunetta dei giornalisti ha donato a Conti un grande mazzo di garofani rossi. Si è coronata così semplicemente una grande e appassionata lotta del popolo d'Umbria per la costituzione della Regione, una lotta che già nel lontano 1963 aveva visto 60.000 lavoratori di Terni e di Perugia apporre la loro firma in calce ad un progetto di iniziativa popolare per la istituzione dell'ordinamento regionale.

Domani sera l'assemblea procederà alla elezione della giunta. Il rinvio è stato chiesto inaspettatamente dalla DC con malcelato ma vano intendimento di bloccare il corso degli eventi. Secondo gli accordi politici e programmatici di cui ancora questa sera i rappresentanti dei tre partiti — PCI, PSI e PSIUP — hanno ribadito l'importanza della giunta faranno parte cinque assessori comunisti, due socialisti e un socialproletario.

Come la nomina del compagno Conti anche la formazione della giunta della fase costituente discende da un accordo tra PCI, PSI e PSIUP che se in Umbria ha già portato alla costituzione di amministrazioni popolari anche al Comune e al

G. Frasca Polara

(Segue a pagina 2)

Toscana: la scelta di una logica nuova

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28

Il Consiglio regionale toscano, al termine di un ampio dibattito ha nominato oggi il presidente e i componenti la nuova giunta regionale: presidente è stato eletto il compagno Lelio Lagorio, membro della direzione nazionale del PSI e già presidente del Comitato per la programmazione economica; gli otto assessori sono: Pipucci del PSI, Biondi del PSIUP e i comunisti Malvezzi, Filippelli, Polimi, Pucci, Filippini e Federici. Un caldo applauso del folto pubblico presente nella sala di Luca Giordano di Palazzo Medici Riccardi ha salutato l'esito del voto. Le motivazioni dell'accordo politico tra le forze di sinistra sono state illustrate dal compagno Silvano Peruzzi che ha dato lettura del documento programmatico e politico su cui si riconoscono i tre partiti della sinistra.

Tale documento dopo una analisi della situazione italiana caratterizzata dal conflitto tra le forze padronali e della conservazione e le classi lavoratrici che interpretano le istanze di rinnovamento provenienti dalla società sottolinea la riconosciuta necessità da parte del PCI, del PSI e del PSIUP di dare vita ad una maggioranza in grado di garantire una stabile ed efficace opera di governo regionale. Tale intesa nasce dall'individuazione di un campo comune precisamente definito e trova una solida base negli interessi e nelle aspirazioni

Giovanni Lombardi

(Segue a pagina 2)

Il fatto nuovo della situazione politica — nel momento in cui la crisi ministeriale continua a mordersi la coda in mezzo a manovre inaffferabili — è dato dal completamento del quadro delle «Regioni rosse» dopo l'insediamento della Giunta di sinistra nell'Emilia Romagna: ieri è stata eletta quella della Toscana, mentre in Umbria — sempre sulla base di un accordo PCI-PSI-PSIUP — è stato eletto il presidente. Nella seduta di Firenze è stato eletto presidente il socialista Lagorio, in quella di Perugia il comunista Conti. Mentre dalle «Regioni rosse» — come riferiamo ampiamente a parte — viene ribadito l'impegno unitario di rinnovamento democratico (e con i fatti viene indicata la strada della serietà e dell'efficienza), a Napoli la DC rispondendo ai propri calcoli di potere ha suscitato nuovi contrasti nel Consiglio regionale confermando in sostanza la propria linea di veto e proprio sabotaggio nei confronti dell'istituto regionalistico.

Dalle Regioni viene quindi un richiamo estremamente valido per la crisi politica nazionale. La linea della «ferrea disciplina» quadripartita — questo dicono i fatti di questi giorni — corrisponde alla paralisi degli enti appena eletti e quindi all'aggravamento di un processo che nelle intenzioni del «partito della crisi» dovrebbe portare all'avvilimento delle istituzioni democratiche. E questo vale a Roma come nelle sedi regionali.

Quanto all'iter della crisi governativa, la giornata di ieri ha portato il presidente incaricato Colombo davanti ai direttivi dei gruppi parlamentari della DC (dai quali ha avuto la manifestazione di un appoggio che era scontato in partenza) e di fronte alla delegazione repubblicana (La Malfa e Cifarelli) che è stata ricevuta nella sala del Cavaliere di Montecitorio. Oggi Colombo si incontrerà con i rappresentanti del PSU e con quelli del PSI: domani avrà quindi colloqui con le delegazioni di tutti gli altri partiti: quella del PCI sarà la prima ad essere ricevuta alle 10 del mattino.

Più che i documenti dei direttivi dei gruppi dc — che contengono un richiamo d'obbligo all'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Direzione dello «Scudo crociato» — vale il clima che si è stabilito in queste riunioni ed anche al di fuori di esse. Mentre il presidente incaricato sta sviluppando il proprio programma di colloqui e di contatti, infatti sembra riprendere la polemica esigita da dei socialdemocratici sul cosiddetto «quadro politico» sulle Giunte e sull'esigenza di una politica «d'ordine» (questo era ieri il promemoria dell'agenzia di Tanassi per il presidente incaricato). Il vice segretario del PSU Cariglia ha polemizzato soprattutto in riferimento all'elezione della Giunta regionale toscana di cento che questa «sul piano generale è una provocazione deliberata contro il tentativo di ricostituire il governo di centro-sinistra» (un portavoce del PSU si è affrettato ad escludere comunque che questa polemica possa costituire un siluro per Colombo). Nella seduta di ieri si è riunita la segreteria del PSU. Nessun

c. f.

(Segue a pagina 2)

L'assemblea operaia davanti alla Fatme

Mentre tonnellate di frutta vanno al macero

Condannato a 3 mesi per aver rubato otto pesche

Aveva rubato otto pesche in un frutteto: lo hanno denunciato, arrestato, processato e condannato a 2 mesi e 21 giorni di reclusione. Il tutto per direttissima tra ieri e oggi a Lodi, pochi chilometri distante dalla metropoli lombarda. Protagonista della vicenda un muratore del luogo disoccupato.

Si può dire che proprio nelle stesse ore in cui il muratore di Lodi veniva arrestato e condannato in molte località italiane (a Ferrara nelle campagne del Piemonte come riferiamo a pag. 4) si procedeva e si procede tuttora alla distruzione di migliaia di quintali di pesche e di pere perchè si dice la produzione è enorme e il mercato non è in grado di assorbirla.

La gravissima provocazione dei padroni

FATME: continua la serrata
Sindacati e partiti per gli operai

Assemblea operaia davanti alla fabbrica - Manifesto unitario PCI, PSIUP, PSI, PRI, DC, PSU - Conferenza stampa di FIOM, FIM e UILM *A pag. 6*

oggi

freddezza

LA DIREZIONE democristiana riunitasi ieri l'altro sera per dare il suo «via» rituale all'on. Colombo ha registrato due unanimità: la prima nei confronti del presidente incaricato al quale ha rivolto crediamo sincera mente l'augurio di un pieno successo, la seconda nei riguardi del PSU cui vanno le antipatie di tutti i democristiani, persino di quelli che ne condividono le posizioni politiche. La eccezione l'on. Piccoli che è diventato il Quisling di Tanassi. Se continua a fare carriera nessuno gli toglierà il posto di portavoce dell'on. Cariglia e nel fondo occhieggia golosamente Nicolazzi, che cerca un segretario.

Ma l'ammirazione dei dirigenti dc per i socialdemocratici (se si tolgono lo diciamo a loro lode i Donat Cattin, i Galloni, i Granelli e più in generale gli esponenti della sinistra che la riaffermano ogni volta) non è esplicita e dichiarata. L'ha descritta bene l'altro giorno l'onorevole Preti a Bologna quando parlando dei dirigenti democristiani dell'Emilia ha tra l'altro detto: «Questi esponenti dimostrano la massima freddezza nei confronti dei socialisti democratici che può si comportano con coerenza e lealtà e continuano a corteggiare il PSI quantunque nella nostra regione sia evidente, dappertutto la sua volontà di mantenere legami col PCI».

Ora voi non potete credere come ci rallegrino queste parole perchè nei confronti del PSU c'è la ostilità di molti da quella irreprensibile nostra e dei socialisti a quella non meno veementoria di molti cattolici, ma mancava la «freddezza» che è un atteggiamento il quale può essere persino più irritante di una dichiarata avversione, un gelo una schizzinosa contrarietà una segreta ripulsa, una compitezza scostante di cui noi non siamo capaci, ma che possono trovare nei democristiani degli insuperabili maestri. Un giorno Voltaire ospite di Federico II passeggiava per Berlino con un gruppo di amici imbattutisi in una processione religiosa, anche Voltaire mentre gli altri si inginocchiavano si scoperse e si inchinò. «Mi Voltaire — gli chiesero impressionati gli amici — vi siete riconciliato con Dio?» «Proprio riconciliato no — rispose pronto l'autore di Candide — Ci salutiamo». Così fanno i democristiani con quelli del PSU. Li salutano ma stanno tra quelli non c'è più niente da fare.

Fortebraccio

Importante esperimento nell'URSS

Un passo avanti verso la sintesi termonucleare

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

Pyotr Kapitza, il noto fisico sovietico, ha portato a termine in questi giorni un esperimento di grande importanza che prospetta la soluzione dei problemi fin qui insoluti della reazione termonucleare controllata. Nel suo laboratorio presso l'Istituto di fisica dell'Accademia delle scienze, Kapitza, che ha oggi 76 anni, è riuscito ad ottenere per la prima volta plasma (e cioè un gas di atomi altamente ionizzati) ad alta temperatura stabile e ciò che più conta «avente una vita sufficientemente lunga».

Per il suo esperimento Kapitza si è serviti di potenti generatori ad alta frequenza di un tipo assolutamente nuovo progettati dallo stesso scienziato. Il primo esperimento è stato compiuto con una sfera di quarzo riempita di acqua: nella sfera investita dalle onde elettromagnetiche ad alta frequenza si è allora prodotta una carica nettamente definita nei suoi contorni. Solo successivamente la sfera si è fusa per le alte temperature. Lo studio della carica ha portato alla scoperta di un fenomeno totalmente ignoto: non si è infatti riscontrata la presenza di un plasma ad alta temperatura. In quel momento è avvenuta una reazione termonucleare controllata. Kapitza ha potuto accertare che il plasma ionizzato aveva temperature dell'ordine di milioni di gradi.

La ragione della stabilità e della durata del plasma ottenuto nella sfera di quarzo risiede nel fatto — ha precisato Kapitza — che esso non muta la sua temperatura con quella sfera giacchè è protetto da una doppia cintura elettrica in grado di evitare ogni scambio termico.

Un portavoce del comitato per le invenzioni e le scoperte ha dichiarato stasera ad un corrispondente della Tass che la scoperta di Kapitza offre all'Unione Sovietica «possibilità con impianti assai più grandi, naturalmente di quelli che sono serviti per l'esperimento di ottenere delle temperature necessarie per la reazione della sintesi termonucleare».

Per comprendere l'importanza della scoperta di Kapitza occorre tener presente che il problema di produrre plasma avente una temperatura di cento milioni di gradi in grado di restare in questo stato anche soltanto per alcuni secondi era rimasto fino ad oggi tecnicamente insoluto. Le difficoltà fondamentali è stata e sta nella necessità di utilizzare un recipiente particolare per un plasma così caldo. Non esiste un materiale capace di resistere a tali temperature dell'ordine di cento milioni di gradi. Da qui l'idea di servirsi come recipiente di un campo magnetico.